



LO SPETTACOLO

Capossela a San Vito  
festa di musica in piazza

LA PIANA A PAGINA XVII



@REPUBLICA.IT

Viaggio nelle zolfare  
con un treno d'epoca

SU WWW.PALERMO.REPUBBLICA.IT



LO SPORT

I rosa sfidano il Sassuolo  
Iachini: forza Gilardino

NORRITO A PAGINA XIX

# Una superdirigente all'Irsap Confindustria contro Venturi

- > La Di Liberto, fedelissima di Crocetta, governerà le aree imprenditoriali dopo l'addio di Cicero
- > Alla Camera di commercio ha collaborato con Montante. Il ribelle "processato" va da Squinzi

Il dopo-Cicero comincia con una fedelissima di Crocetta ma non estranea al sistema camerale che in Sicilia ha Antonello Montante alla guida. Comincia da una dirigente regionale di lungo corso, Antonella Di Liberto, che nell'ultimo periodo è stata inviata dal governatore Rosario Crocetta a sbrigare le pratiche roventi: prima, ad aprile, alla Camera di commercio di Palermo investita dalla bufera dell'arresto di Roberto Helg; poi, ieri, sulla sedia di commissario dell'Irsap, l'istituto che sovrintende alle aree industriali siciliane che è rimasto senza testa dopo le dimissioni di Alfonso Cicero. Al posto della Di Liberto, alla Camera di commercio di Palermo, va il dirigente regionale Claudio Basso, già al timone della Crias.

A PAGINA II

IL RETROSCENA

Le icone di legalità  
inguaiano Rosario

EMANUELE LAURIA

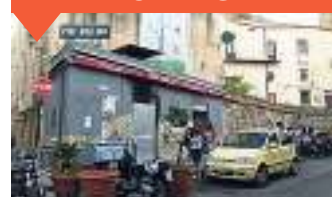
ESPERIAMO che non "tradisca" anche lei, pure quella Valeria Grasso, simbolo del no al racket e testimone di giustizia, che Crocetta premiò l'anno scorso con un incarico di sovrintendente dell'Orchestra sinfonica siciliana e che ieri è diventata dipendente regionale a tutti gli effetti. Chissà se anche lei, la Grasso, si unirà alla lunga sfilza di icone antimafia — vere, presunte, limpide o sbiancate — che il governatore ha coccolato, voluto accanto e portato in giro.

SEGU A PAGINA III

PARLA IL PRESIDENTE DEL TRIBUNALE

## La svolta sui beni sequestrati "Giudici nuovi e trasparenza"

IL REPORTAGE



Ballarò snobba  
il pub sotto tiro  
Fallita la protesta

MARCECA A PAGINA V

IN UNA SETTIMANA ho nominato una nuova sezione Misure di prevenzione. Non lascerò alcuna zona d'ombra. D'ora in poi garantirò la piena trasparenza sulle procedure di assegnazione degli incarichi». Dopo aver cambiato incarico anche al giudice Fabio Licata, il presidente del tribunale di Palermo Salvatore Di Vitale interviene sul terremoto che ha travolto la gestione dei beni confiscati: «Mi sono mosso e continuerò a muovermi in modo autonomo e radicale».

ZINITI A PAGINA III

LA RETE INTERRELIGIOSA DELL'ACCOGLIENZA



## Islamici e cristiani alleati per i migranti

ACCOLGONO i migranti nelle moschee, si organizzano per portare cibo e vestiti al porto in occasione degli sbarchi e pregano per i morti in mare insieme con i cristiani. Sono i musulmani che vivono in Sicilia e che operano sul campo attraverso una trentina di associazioni, attive nelle principali città. La moschea di Catania

dal 2013 a oggi ha accolto oltre duemila profughi in collaborazione con la comunità di Sant'Egidio. Gli imam che guidano il popolo islamico nel centro storico di Palermo lavorano ogni giorno d'intesa con le comunità cattoliche come il centro Santa Chiara dell'Albergheria.

BRUNETTO A PAGINA XI

TRENTARIGHE

GERY PALAZZOTTO

## La riforma burocratica affossata dai burocrati

LA MADRE di tutte le riforme è morta di stenti, abbandonata proprio da chi avrebbe dovuto assicurarle lunga vita: doveva regolare i tempi della burocrazia e invece è finita fatalmente sopraffatta dai tempi della burocrazia. Questa sorta di Magna Carta che poneva limiti all'impunità di alcuni regionali fannulloni e menefreghisti ha prodotto come unico risultato l'inabissamento dell'indice di fiducia in una classe politica che di tutto si occupa fuorché del necessario. Basti rileggere le cronache recenti. Mentre Repubblica snocciolava i dati del fallimento della riforma voluta dall'ex assessore Chinnici, l'unico sussulto di Crocetta e compagni era legato al meteorismo dell'Ncd che, scambiando pasto per rimpasto, chiedeva adeguato spazio al gran desco della giunta. Niente, l'argomento non interessa al Palazzo. Forse perché introduce, in quelle stanze, il più pericoloso dei concetti: quello della responsabilità. Forse perché, tutti presi dalla diaspora di assessori e dalle esilaranti lotte di successione, ci si è dimenticati che proprio nel dipartimento Ambiente, settore simbolo dei ritardi, sono stati mandati a casa 36 precari che avevano competenze specifiche per snellire le pratiche, e che al loro posto sono stati trapiantati quattro spauriti professionisti che di tutto si erano occupati tranne che di questioni ambientali. Alla fine, con la stessa prontezza dei caduti dal pero, alla Regione sono stati costretti a inventarsi una scusa per giustificare davanti ai siciliani allibiti la morte della crucial riforma: «Siamo pochi», hanno detto senza manco lasciarsi scappare un sorriso. La prossima volta sarà colpa dell'invasione delle cavallette.

**L'INVENZIONE FUTURISTA  
CASE D'ARTE DI DEPERO**  
Museo Regionale di Messina  
2 ottobre - 15 novembre 2015

a cura di  
Nicoletta Boschiero e Caterina Di Giacomo

Info: ☎ 090 361292 - ✉ urpmuseome@regione.sicilia.it

IL CASO

## Percorso Unesco senza informazioni per i turisti "Manca il bilancio"

PATRIMONIO Unesco, ma senza un euro in cassa. A due mesi e mezzo dall'incoronazione del percorso arabo-normanno, la Fondazione Unesco Sicilia non ha ricevuto i 200 mila euro previsti nell'intesa fra Palermo, Cefalù e Monreale. Mancano i bilanci comunali: non è scattata la campagna pubblicitaria, nessuna informazione per i turisti.

PATANÈ A PAGINA VII

LA STORIA



## L'ascensore di Casa Batllò scoperto a Palermo

NICITA A PAGINA XV

IL RACCONTO

## Pronto soccorso trincea quotidiana Sos dei medici "Noi sotto assedio"

S IAMO medici in trincea, a mani nude affrontiamo centinaia di pazienti inferociti». Dopo l'ennesima rissa al pronto soccorso del Policlinico, camici bianchi e infermieri si sentono in pericolo. «Insulti, spintoni, vandalismo: ogni giorno dobbiamo subire tutto questo», racconta un medico di Villa Sofia che chiede un posto di polizia in ogni ospedale.

RUTA A PAGINA IX



## IN MOSTRA AD ALIMINUSA TRENTA DISEGNI DI ALESSANDRO

Trenta disegni inediti, realizzati nella metà degli anni Ottanta, da Nicolò D'Alessandro per "L'inventario degli strumenti del padre e della madre" del poeta Giuseppe Giovanni Battaglia, sono esposti, in collaborazione con il "Museo del Disegno", nelle sale del Parco Letterario ad Aliminusa



fino al 20 settembre, nell'ambito del progetto "La Terra della poesia". Il testo di presentazione è di Vincenzo Ognibene. Nicolò D'Alessandro, pittore, incisore, collaboratore di "Repubblica", palermitano di adozione poiché originario di Tripoli, è l'autore del disegno più lungo del mondo, "La valle dell'Apocalisse".

XV

### IL SIMBOLO

Un ritratto del viceré Caracciolo, tra i più noti della storia siciliana per il suo sentimento illuminista

possano risultare la Sicilia e l'istituto del vicereame: che da attributo politico diventa forse esistenziale, coincidendo con una condizione di eterna minorità. Il vicereame si trasforma così in una categoria dello spirito. L'esperienza aveva poi insegnato come un padrone ricco e lontano fosse sempre meglio di un re vicino ma bisognoso, e già all'epoca di Napoleone in tanti sognano di far parte dell'impero inglese: l'Inghilterra s'accontenta però d'impadronirsi di Malta, e non c'è niente da fare.

Durante la confusa parentesi separatista Andrea Finocchiaro Aprile e Antonio Varvaro agiscono da padroni, offrono la Sicilia all'America: diciamo che volevano diventare viceré all'ombra dell'impero. Poi c'è la Regione, che accampa risarcimenti mentre reclama il diritto di fermare sullo Stretto le leggi nazionali: ad agire sotto il velo fittizio dell'autonomia è sempre l'aspirazione a un eterno vicereame. E non per caso la Regione allontana da sé la Costituzione repubblicana, ispirandosi allo Statuto albertino. Il viceré di quegli anni è il democristiano Franco Restivo: presidente della Regione dal 1949 al '55 che, in nome di una libertà vicina alle sicule tradizioni, si oppone non solo ai comunisti ma anche a ogni novità proveniente da Roma. A partire dalla riforma agraria, che viene neutralizzata ad arte.

Restivo, l'ultimo dei viceré, si muove sullo sfondo delle macerie del dopoguerra e crea la

I sovrani volevano preservare il loro baluardo della cristianità il numero uno della Regione cercava di resistere alle novità

Sicilia autonomista. Il suo avversario ideale è don Sturzo, contrario all'autonomismo ma anche lui con ambizioni da viceré.

Chi è venuto dopo ha forse mantenuto alte aspirazioni, ma nei fatti è stato un proconsole: un mediatore fra il centro e la periferia, che ha avuto molto potere. Ma solo perché rappresentante di qualcun altro. Viene in mente Salvo Lima, per decenni referente di Andreotti. Oppure Gianfranco Micciché che in anni recenti ha offerto a Berlusconi il voto siciliano, uno stupefacente 61 a zero per l'ormai sparita Forza Italia. In ogni caso, niente a che fare con la caratura del viceré Restivo.

E in fondo anche questo diventa un segno della decadenza dei tempi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# Un tesoro di ascensore la cabina di Casa Batllò venduta a Palermo

La scoperta di un esperto d'arte chiamato da un collezionista "Faceva parte dell'edificio di Gaudì, mettiamolo in mostra"

PAOLANICITA

La cabina dell'ascensore di Casa Batllò, architettura di punta dell'estro del catalano Antoni Gaudì e costruzione emblematica dell'Art Nouveau, si trova a Palermo. Un viaggio avvolto dal mistero, quello che "l'ascensore di Gaudì" ha compiuto molti anni or sono da Barcellona a Palermo, lasciando l'edificio che si affaccia sul Paseo de Gracia e arrivando molto probabilmente via mare, da porto a porto. Una presenza che adesso viene svelata in occasione della vendita della preziosa creazione, una vera e propria scultura in legno di mogano e vetri policromi, simile ad una torretta, tripudio di linee sinuose e motivi floreali, composti secondo un disegno di grande bellezza che denota libertà d'invenzione e mano sicura.

Ma come arriva la cabina ascensore da Barcellona a Palermo, e come mai, per tutti questi anni, nessuno è stato a conoscenza della sua presenza? Rimasta chiusa per molti decenni in una casa privata, la cabina lignea viene venduta pochi mesi fa: in questa occasione, il collezionista palermitano che ne diviene proprietario - che, osservata l'opera con occhio allenato, la acquista immediatamente - decide poi di avvalersi di un *expertise*. Chiama, per visionare l'opera, Andrea Speziali, giovane studioso romagnolo considerato tra i massimi esperti del Liberty; il quale, arriva in Sicilia, visiona con grande sorpresa il prezioso manufatto e infine, consultando numerosi archivi e visionando migliaia di immagini, e con il conforto di studiosi spagnoli esperti dell'opera di Gaudì, giunge alla conclusione che si tratta proprio della cabina dell'ascensore che si trovava a Casa Batllò.

Non sono state ancora rintracciate fotografie dell'epoca, ma le misure della cabina ascensore corrispondono perfettamente allo spazio del vano dell'edificio barcellonese e i materiali - legno e vetri policromi - sono perfettamente in linea con quanto adoperato da Gaudì, oltre ad essere del medesimo segno artistico. E proprio oggi, 23 settembre, si festeggiamo i dieci anni dell'inserimento di Casa Batllò nel "Patrimonio dell'umanità".

La prima parte della storia si svolge ovviamente a Barcellona, all'inizio del Novecento. Il ricco industriale del tessile Josep Batllò decide di costruire una abitazione per la sua famiglia e si rivolge al massimo architetto che in quegli anni realizza edifici da sogno: nel cuore di Barcellona costruisce, tra il 1904 e il 1907, una casa che riluce di vetri e smalti policromi, e le linee sinuose sono un segno distintivo, che segna le *boiserie* di legno, oppure caratterizza stucchi morbidi e visionari che nel complesso costituiscono una identità stilistica che costituirà l'inconfondibile firma di Gaudì. Andrea Speziali ipotizza anche delle attribuzioni ai collaboratori di Gaudì per questa realizzazione: la progettazione sarebbe stata affidata a Lluís Domènech i Montaner, l'autore del Palau de la Musica di Barcellona, con i fratelli Fuster y Fabra. La casa è abitata dalla famiglia Batllò, e diviene una delle architetture più celebri di Antoni Gaudì.

Ma è durante il periodo franchista che un imprenditore spagnolo, che ha legami con Palermo, dove ha una casa, riceve l'incarico di realizzare dei lavori e sostituire l'ascensore, dichiarato fuori norma. Occorre sostituirlo, con quello molto più semplice che oggi è dentro l'edificio spagnolo e che appare lontano dallo splendore di quello che oggi si trova a Palermo.

A raccontare la storia di questo singolare viaggio è il figlio dell'imprenditore, che vive a Palermo, ma vuol rimanere anonimo, come del resto il facoltoso collezionista che da lui ha acquistato la cabina ascensore; e che ha ricordi - a quel tempo



### L'ASCENSORE

La cabina ascensore che appartenne a Casa Batllò ora ospitata nella villa di un palermitano

Un misterioso viaggio da Barcellona alla Sicilia, quando l'opera risultò fuori norma e fu sostituita. "In Spagna sono rimasti stupiti dopo avere visto le foto"

era molto piccolo - del padre impegnato con le sue imprese edili a Barcellona, far la spola tra la Spagna e Palermo. Fino all'arrivo, nella casa di famiglia, di questo grande, misterioso e bellissimo oggetto. L'ascensore di Gaudì rimane nella sua casa, custodito ma non conosciuto; finché, solo pochi mesi fa, il proprietario decide di proporlo in vendita, e contatta un collezionista. Il momento dell'*expertise* svela questa straordinaria presenza d'arte in città. Andrea Speziali racconta quali elementi lo abbiano indirizzato verso questa importante attribuzione: «I vetri soffiati, l'andamento segnico-coloristico delle decorazioni e le giunture sono le medesime che si trovano nella casa progettata da Gaudì. Uguali anche il legno, lo stesso di finestre e porte, così come i metalli utilizzati per le maniglie. E ancora, le misure della cabina, considerando lo spessore d'incastro della sua base destinato a livellare la cabina al pavimento. Quando il direttore e i funzionari di Casa Batllò sono venuti a conoscenza della cabina, hanno visto le foto e sono rimasti sorpresi dalla sua bellezza».

Ma tra qualche tempo, l'ascensore-gioiello non sarà più a Palermo, destinato a una nuova collocazione in una casa del collezionista, a Matera. «Sarebbe bello esporre la cabina per qualche giorno dice Speziali - per celebrare il Liberty che caratterizza molta dell'architettura di Palermo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



mo, un cameriere maggiore e un cavallerizzo. Cioè molto meno di quanto ostentano a casa loro i magniloquenti baroni siciliani. A nulla valgono le ricorrenti proteste per aumentare il soldo previsto da Madrid, l'organico non viene ampliato. E, come tutti i governi micragnosi e attenti al centesimo, anche la corte vicereale si guadagna il malcelato disprezzo dei nobili siciliani: che solo fra gli stucchi dorati sentono d'essere accolti in maniera conforme al loro rango.

Per soddisfare l'ansia di allargare gli organici e moltiplicare la magnificenza la Sicilia dovrà aspettare l'istituzione della Regione a statuto speciale. Quando l'età dei viceré è ormai del tutto tramontata: almeno così c'è scritto nei libri di storia. Bisogna però dedicare un pensiero a quanto vicini

### IL POLITICO



### DEMOCRISTIANO

Franco Restivo presidente della Regione dal 1949 al '55: si oppone alla riforma agraria